



Dante Piermattei

**Il Giudizio ritrovato
e la chiesa "salvata"
del Gonfalone
a Saltara**



**Fondazione
Cassa di Risparmio
di Fano**

Il Giudizio ritrovato
e la chiesa “ salvata”
del Gonfalone a Saltara

Dante Piermattei

*Il Giudizio ritrovato
e la Chiesa "salvata"
del Gonfalone
a Saltara*



Fondazione
Cassa di Risparmio
di Fano

© Copyright 2014
Tutti i diritti riservati

ISBN 978-88-98714-03-2

Prima edizione 2014

*Progetto grafico
editoriale*
Primavista
333.9298149

In copertina
Un angelo, particolare del
Giudizio Universale,
Saltara, chiesa del
Gonfalone



<http://snap.vu/qhge>

Dante Piermattei

Il Giudizio ritrovato
e la chiesa “salvata”
del Gonfalone
a Saltara

Presentazione

Maria Rosaria Valazzi

Contributi critici

Alessandro Marchi

Ricerche d'archivio

Giuseppina Boiani Tombari



Fondazione
Cassa di Risparmio
di Fano





Fondazione
Cassa di Risparmio
di Fano



Non si poteva assistere indifferenti ad un degrado progressivo e inesorabile qual era quello della piccola chiesa del Gonfalone di Saltara. Specie allorché si abbia in animo la convinzione che intervenire per la tutela dei beni storici e artistici del territorio di competenza, non solo è di per sé qualcosa di lodevole, direi addirittura un che d'imperativo, nei confronti della memoria collettiva, di un patrimonio che ci stato consegnato, da chi c'era prima di noi, con fiducia, e la cui eredità non può essere colpevolmente dispersa, ma anche perché questo impegno, una volta portato a termine, va a rappresentare un sicuro investimento per il futuro divenendone una componente di crescita non solo civile ma anche economica. Di bellezza e cultura si può vivere come dimostra la storia millenaria dell'Italia.

E la Fondazione, nei cui compiti istituzionali tali assunti hanno valore fondante, è intervenuta con impegno di risorse e di entusiasmo, per salvare e restituire alla comunità saltarese questa splendida testimonianza di fede, spiritualità e operosità. A ripagare lo sforzo sostenuto è arrivata, cosa non da poco, la scoperta di un antico, raro e vasto, affresco.

Del risultato si può aver conto con una visita in luogo o anche sfogliando questa pubblicazione che si è giovata della creatività e intelligenza di persone con lo spirito volto all'amore del bello, come il nostro concittadino Dante Piermattei, Rosaria Valazzi, Daniele Diotallevi, Alessandro Marchi della Soprintendenza per i Beni Storici, Artistici ed Etnoantropologici delle Marche, il Sindaco Fabio Cicoli, il Parroco Don Alessandro Messina e Augusto Berardi di Saltara e, non da ultima, Giuseppina Boiani Tombari per la quale gli archivi non hanno segreti. Qui voglio ringraziarli.

Fabio Tombari

Presidente della Fondazione
Cassa di Risparmio di Fano

Una chiesa nasce per essere luogo di preghiera, per raccogliere e custodire i più riposti aneliti dell'uomo, i segreti suoi più intimi, i bisogni più veri, per soffrire con lui nel dolore e gioire con lui nella gioia; una chiesa nasce per essere luce e conforto all'uomo in tutti i giorni della sua esistenza. Luogo dello spirito, che l'uomo da sempre vuole ricco di cose belle e preziose, come si conviene alla casa di Dio. Ecco allora l'arte. Come dire: io, creatura, devo a te, mio Creatore, il meglio di me, devo onorarti con il parto più alto della mia intelligenza e del mio cuore, devo celebrarti con il prodotto più stupefacente delle mie mani, non solo per qualità e preziosità materica, ma soprattutto per impegno e pregio esecutivi.

La chiesa del Gonfalone ha bene incarnato, nei secoli, questo interiore sentire dell'uomo e si è arricchita, nel tempo, di belle testimonianze storiche, artistiche, devozionali, testimonianze indicative dell'amore sempre nutrito dal popolo per i luoghi della sua fede e dell'orgoglio che spesso, anche strapaesaneamente, lo ha fatto competere con le comunità viciniori in ricchezza di ornamenti, di arredi, di dotazioni, ed anche per il prestigio di un blasone, quello di potersi fregiare di amicizie e legami altrimenti preclari e sonanti. Perduto ormai da decenni il ruolo che le competeva, per ragioni che non sto qui a dire – le vicende storiche del monumento sono state certamente esplorate, e in maniera esaustiva, nei numerosi contributi di cui il volume si pregia –, la chiesa del Gonfalone di Saltara ritrova oggi, la sua dignità di 'luogo di preghiera' e di 'testimonianza storica' e torna ad essere motivo di orgoglio per una meravigliosa comunità del nostro entroterra, splendido di tanti e tanti valori.

†Armando Trasarti

Vescovo di Fano
Fossombrone Cagli Pergola

Un vero miracolo

Saltara è un piccolo borgo dell'entroterra fanese. Di fondazione medievale, con ogni probabilità sorto accanto a un insediamento romano (una stazione di posta?), esso offre oggi le testimonianze di un passato che fu evidentemente importante, di cui oggi tuttavia non si focalizzano pienamente le caratteristiche, se non riconducendole all'essere legato l'insediamento stesso a un percorso vallivo assai battuto.

Saltara presenta infatti – e questo è il dato più rilevante - alcuni monumenti la cui qualità e importanza hanno scarso riscontro con il territorio circostante.

San Francesco di Rovereto in primis: il complesso extraurbano rappresenta oggi quanto di più prezioso possa mostrarsi nelle Marche di quel delicatissimo trapassare tra '300 e '400, tra modi ancora medievali e suggestioni del nascente Rinascimento, tra i tardi e contaminati artisti trecenteschi e i protorinascimentali quattrocentisti adriatici.

Nell'edificio, uno dei più precoci insediamenti francescani nella regione, edificato nella prima metà del secolo XIII, le cui linee gotiche si inseriscono nell'alveo della semplificata architettura francescana, lo schema dell'evoluzione pittorica nelle Marche si manifesta pienamente, nella prassi linguistico-formale che, dal Maestro dell'Incoronazione di Urbino, passando per Alle-

gretto Nuzi, giunge a Giovanni Antonio da Pesaro. Si tratta di un paradigma esemplare.

Il monumento, che era giunto a uno stadio di grande degrado, è stato oggetto – oltre un quindicennio or sono – di un articolato intervento di recupero (dalle strutture murarie, ai dipinti, agli arredi, dalle complesse stratificazioni) condotto dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici e dalla Soprintendenza per i Beni Storici e Artistici delle Marche.

Purtroppo il degrado aveva colpito duramente anche gli altri monumenti di Saltara. Se l'Oratorio del Sacramento – nel quale le decorazioni segnalano la continuità della frequentazione dei fedeli nel corso dei secoli, tra il XV (Antonio da Jesi/Giovanni Antonio da Pesaro) e il XVII (il baroccesco 'luministico' della grande tela con l'Ultima Cena) – aveva potuto raccogliere il frutto di un patchwork di finanziamenti (Comune, Soprintendenze, Regione) per essere di nuovo fruibile, rimaneva un altro nodo focale del tessuto urbano – la chiesa del Gonfalone – a rappresentare un grave 'vulnus' ancora aperto e per il quale risultava sempre più difficile intervenire, sia per la difficoltà nel reperimento dei fondi sia per l'oggettiva situazione di degrado.

L'edificio aveva visto nel giro di pochi anni accelerare – con estrema rapidità – la precarietà dello stato di conservazione, che aveva richiesto

– fin dagli anni '80 – il ricovero dei beni mobili in altri luoghi più sicuri.

Tra il 2005 e il 2009 non soltanto il campanile aveva subito lesioni pericolosissime (imponendo anche l'allontanamento dalle abitazioni circostanti), ma una ingente parte del tetto era crollata.

La Fondazione Cassa di Risparmio di Fano, nella azione dedicata alla salvaguardia del patrimonio culturale, nella quale si manifesta non soltanto l'impegno istituzionale ma un vero e proprio impegno etico, ha provveduto celermente a mettere in sicurezza campanile e tetto (e ciò ha permesso al monumento di 'sopravvivere' anche alle eccezionali nevicate del 2012).

L'edificio e i suoi arredi sono stati poi restaurati con una metodologia che ha messo in campo l'idea di conservazione integrale del bene, nella sua complessa stratificazione e nelle interazioni con l'ambiente.

L'azione di recupero è stata accompagnata da fortunate congiunture, che hanno condotto a un' "avventura" della conoscenza assai stimolante. Al di sotto della tinteggiatura uniforme è stato rinvenuto, ad occupare pressoché l'intera superficie della parete di fondo, un grande affresco – colorato, movimentato, di gusto popolare, ma con citazioni di raffinata complessità - con il Giudizio universale. Le dimensioni dell'opera

e la sua collocazione offrono nuovi dati per meglio conoscere entro quali 'poli' culturali porre il complesso dell'Oratorio e meglio legarne il ruolo nell'ambito della società locale. Alessandro Marchi ne illustra, con la consueta intelligente curiosità, le caratteristiche e ne propone una collocazione entro le precise coordinate di un'arte marchigiana 'di frontiera' (Stefano Folchetti?)

Ritorna inoltre, dopo molti anni, la preziosissima tela che ornava l'altare maggiore: preziosissima per la sua assoluta fragilità, dovuta alla tecnica esecutiva, e per la straordinaria qualità pittorica. Il recupero 'fisico' del manufatto si accompagna al suo pieno inserimento nella vita culturale e sociale di Saltara. Del resto - si sa - qualsiasi bene recuperato deve essere adeguatamente 'fruito', pena il ritorno al degrado nel giro di pochissimo tempo.

Grazie quindi a coloro che hanno lavorato affinché questo miracolo – perché di vero miracolo si tratta – si realizzasse (e tutti potranno riconoscerlo attraverso l'impressionante materiale fotografico che viene offerto nelle pagine del catalogo, elegante ed esaustivo, che illustra l'intera operazione).

Maria Rosaria Valazzi
Soprintendente per i Beni Storici, Artistici ed Etnoantropologici delle Marche